

Il Foscarini tra ricordo, letteratura e diplomazia

L'Istituto diventa oggi spazio di dialogo europeo tra parola scritta, storia e responsabilità socioculturale. Nel cuore di Venezia, il più antico liceo della città è capace di unire ricordo civile, letteratura, diplomazia. È un dovere ricordare il Foscarini come luogo di accoglienza per gli esuli dell'Adriatico orientale.

IL FOSCARINI NEL DOPOGUERRA

Sede educativa divenuta rifugio civile

Nel dopoguerra Venezia fu uno dei principali punti di approdo dell'Esodo Giuliano-Dalmata che coinvolge circa 350.000 persone. Il Convitto Nazionale Marco Foscarini si trasformò da istituzione scolastica a luogo di accoglienza per famiglie italiane costrette ad abbandonare le loro terre della Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia. Tra questi la mia famiglia paterna.

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CITTADINO

Accoglienza organizzata e duratura

Già dall'estate del 1945 il Foscarini fu ufficialmente adibito a Centro Raccolta Profughi. Nell'agosto del 1945 si attesta la presenza di una mensa per rifugiati e di 178 persone ospitate. Nel 1951 gli esuli accolti salirono a circa 450, pari a 130 nuclei familiari.

VITA QUOTIDIANA DEI PROFUGHI

Spazi scolastici trasformati in case

Tutti gli ambienti del Convitto furono utilizzati per l'accoglienza. I grandi saloni, compresa l'attuale Aula Magna, vennero suddivisi in piccoli spazi di circa dieci metri quadrati assegnati alle famiglie. Le condizioni erano difficili, ma all'interno della struttura nacquero servizi comuni e forme di autorganizzazione.

GESTIONE PUBBLICA E SOLIDARIETÀ LOCALE

Assistenza statale e comunità civile

Il Centro fu gestito dal Ministero dell'Assistenza post-bellica, che garantiva un sostegno economico e materiale. Accanto all'intervento statale, emerse una forte solidarietà cittadina: Venezia, attraverso scuole, caserme e istituti religiosi, partecipò in modo diffuso all'accoglienza dei profughi.

MEMORIA STORICA ANCORA PRESENTE

Luogo educativo e testimonianza civile

Il Foscarini svolse questa funzione fino al 1955, quando la costruzione di nuovi alloggi portò alla chiusura progressiva del Centro. Una targa commemorativa realizzata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ricorda quel decennio di accoglienza, restituendo alla scuola il valore di luogo non solo di formazione, ma anche di memoria e responsabilità civile.

Vittorio Baroni

Venezia, 23 gennaio 2026